

316

Al chierico Giuseppe Goletto

[vol. VII, p. 683, n. 1145]

data incerta [1917]

Caro Ch. Goletto. Tante notizie ti sono già date dai fratelli. Io ti avverto solo di farti tenere come vero infermiere, perché ne hai diritto secondo superiori-medici di Torino. Del resto in Domino, e come per il passato ti aiutò tra tante peripezie ti sosterrà sino alla fine per riservarti alle Missioni d'Africa. Sospirale e verranno. È sempre tempo *coram Deo*... Ti benedico

317

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. VIII, pp. 10-11, n. 1160]

Torino, 4 gennaio 1918

Carissima in N. S. G. C.,

Ti ringrazio di avere rivolto a me il tuo primo pensiero sul cominciare dell'anno. Questo significa che hai ringraziato il Signore delle tante benedizioni avute in passato, e rinnovasti il proposito di farti santa, gran santa e presto santa. Ecco quanto io e tutto l'istituto abbiamo stabilito nel primo giorno.

Ho offerto alla nostra cara Consolata tutti questi voti e perciò anche il tuo.

Per Protettore dell'anno diedi il novello Beato, il Cottolengo, proponendolo come modello di fiducia e di abbandono in Dio, non solo nelle cose temporali, ma più ancora nelle spirituali. Eccoti il caro Beato.

Sono persuaso del tuo affetto all'istituto dove sei venuta liberamente, e vi sei stata con piena volontà vari anni. Ciò prova il tuo

conformarti allo spirito e per quanto puoi alle regole della cara Comunità. E non può essere diverso per te che senza perdere la naturale affezione e la riconoscenza ai degni genitori e parenti, aneli al giorno in cui ristabilita in salute rientrerai nelle Sante Mura: dove ti attendono le consorelle per formarsi nella perfetta carità alle virtù apostoliche.

Dopo domani celebriamo la nostra Festa principale, e ti terremo presente nella nostra letizia santa ed alquanto mesta per ragione dei tempi.

Il Signore ti benedica e con te la buona famiglia...

Abbimi nel S. Cuore di Gesù aff.mo

318

Al padre Giuseppe Gallea

[vol. VIII, p. 24, n. 1167]

Torino, 18 gennaio 1918

Caro D. Gallea,

Ho già tentato di parlarti al telefono più volte all'1,30 poi alle 3 ed alle 3,30 e non c'è verso di risposta. Vedi se non avete a posto il telefono.

Per il brutto tempo non vengo stasera: tu prendi gli scritti di tutti sul Prefetto e chiudendoli in busta alla presenza di tutti domattina me li manderai.

Di' subito a D. Dolza o D. Albertone che scrivano la mia lettera ai soldati, che aggiungano dove si nomina D. Meineri *il ch. Baldi*.

Prova tu a parlare; io sono in casa tutta la sera.

Ti benedico

Ai missionari d'Italia, specialmente soldati

[vol. VIII, pp. 26-27, n. 1168]

Jesus, Maria, Joseph

Circolare N. 3

Torino, 18 gennaio 1918

Carissimi in N. S. G. C.,

Una gravissima perdita ha fatto il nostro Istituto. Il caro e venerato Prefetto P. Costa si è dipartito da noi per il Paradiso mercoledì alle ore otto, dopo brevissima malattia. Solo sabato accusò una nevralgia alla faccia, che curò con i rimedi ordinari e suggeriti dal medico senza lasciar di compiere tutti i suoi doveri. Martedì alle nove celebrò la Santa Messa che doveva essergli viatico per l'eternità. Ritornando a letto verso le 15 si addormentò per non svegliarsi, né dare segni di cognizione, colpito da congestione cerebrale. Assistito amorosamente dai confratelli e dalle Suore, dal Teol. Gunetti e dal Can. Baravalle della Consolata, spirò nelle mie braccia alle otto di mercoledì 16 corr. Contava appena 32 anni; sebbene non robusto di salute, per la sua energia di volontà attendeva con costanza ed ardore a dirigere la Comunità, a cui intieramente si era consacrato.

Comprenderete il nostro dolore...! Dopo tante prove, cui piacque al Signore assoggettare l'Istituto in questi ultimi anni, specialmente il vostro allontanamento da noi, non ci aspettavamo questa dolorosissima. Eppure *Justus es, Domine, et rectum judicium tuum!* L'Istituto è opera tutta di Dio, dal suo nascere e sempre, ed il Signore la predilesse con tante grazie anche singolari. Ci avrà voluto castigare con sì grave perdita per le nostre incorrispondenze? Non lo credo, anzi sono convinto di no, perché nonostante le miserie umane voi tutti vi comportate con spirito religioso anche tra i maggiori pericoli

e cercate di vivere quali degni aspiranti alle S. missioni. Il buon Dio l'avrà trovato maturo per il Paradiso e avrà voluto premiare colui che gli fu servitore fedele e prudente e che in pochi anni *explevit tempora multa*. Venne trasportato in Cielo perché con i cari Padri Manzon e Meineri e Ch. Baldi avessimo un altro potente protettore. Egli che sì ben conobbe i tanti bisogni della nostra famiglia, ci otterrà presso il trono di Dio conforto, e le grazie necessarie perché l'Istituto possa camminare santamente verso la perfezione cui è chiamato. Conscio della debolezza mia e del sig. V. Rettore a sostenere il grave peso, ci otterrà da Maria SS. forza e grazia per non soccombere, e darà a voi tutti cuore docile ad aiutarci nel disimpegno dei nostri doveri, e ci consolerà con la vostra perfetta obbedienza ai nostri desideri.

Non posso al presente dilungarmi a parlarvi delle virtù dell'amatissimo confratello, che peraltro voi avete conosciute ed apprezzate al pari di me. Vi invito invece a pregare per lui, conforme alle nostre Costituzioni, ricordandolo nelle S. Messe e Comunioni, e recitando per 9 volte per la sua requie eterna la terza parte del S. Rosario. La nostra cara Consolata vi consoli, come io ai piedi del suo altare imploro affez.mo in N. S. G. C.

320

Ai missionari e alle missionarie d'Africa [vol. VIII, pp. 29-31, n. 1169]

Justus es, Domine, et rectum iudicium tuum. *Ps. CXVIII – 137.*

JESUS, MARIA, JOSEPH.

Torino, 18 gennaio 1918

Carissimi tutti e tutte in N. S. G. C.,

Una gravissima perdita ha fatto il nostro Istituto. Il caro e piissimo Prefetto P. Costa si è dipartito da noi per il Paradiso dopo brevissima malattia. Solo sabato accusò una nevralgia alla faccia, che curò con i rimedi ordinari e suggeriti dal medico, senza lasciar di compiere tutti i suoi doveri. Martedì alle nove celebrò la Santa Messa che doveva essergli viatico per l'eternità. Ritornando a letto verso le 15, si addormentò per non svegliarsi più, né dare segni di cognizione, colpito da congestione cerebrale. Assistito amorosamente dai Confratelli e dalle Suore, spirò nelle mie braccia alle ore otto del mattino il 16 corrente. Contava appena 32 anni. Sebbene di malferma salute, per la sua energia di volontà attendeva con costanza ed ardore a dirigere la Comunità, a cui interamente si era consacrato.

Comprenderete il nostro dolore!... Dopo tante prove cui piacque al Signore assoggettare l'Istituto in questi ultimi anni, specialmente l'allontanamento di tanti dei nostri per la milizia, non ci aspettavamo questa dolorosissima. Eppure: *Justus es, Domine, et rectum iudicium tuum!* L'Istituto è opera tutta di Dio, dal suo nascere e sempre, ed il Signore ha mostrato di prediligerlo con tante grazie anche singolari. Ci avrà voluto castigare con sì grave perdita per le nostre incorrispondenze? Non lo credo; anzi sono convinto di no; perché nonostante le miserie umane voi tutti e tutte continuate con buono spirito e zelo nelle antiche e nuove opere d'apostolato, ed anche i chiamati qui sotto le armi si comportano, pur tra i maggiori pericoli, da veri religiosi aspiranti alle S. Missioni. Il buon Dio l'avrà trovato maturo per il Paradiso e avrà voluto premiare Colui che gli fu servitore fedele e prudente, e che in pochi anni *explevit tempora multa*. Venne trasportato in Cielo, perché con i cari Padri Manzoni e Meineri e Ch. Baldi avessimo un altro potente protettore. Egli che sì ben conobbe i tanti bisogni della nostra famiglia, ci otterrà presso il trono di Dio conforto, e le grazie necessarie perché tutti i membri dell'Istituto possano camminare santamente verso la perfezione cui

sono chiamati. Conscio della debolezza mia e del sig. V. Rettore a sostenere il grave peso, ci otterrà da Maria SS. forza e grazia per non soccombere, e darà a voi tutti *cor docile* ad aiutarci nel disimpegno dei nostri doveri, e ci consolerà con la vostra perfetta obbedienza ai nostri desiderî.

Non posso al presente dilungarmi a parlarvi delle virtù dell'amatissimo Confratello, che peraltro voi avete conosciute ed apprezzate al pari di me. Vi invito invece a pregare per lui conforme alle nostre Costituzioni, ricordandolo nelle S. Messe e Comunioni e recitando per 9 volte per la sua requie eterna la terza parte del S. Rosario.

La nostra cara Consolata vi consoli come io ai piedi del Suo Altare imploro. Vostro affez.mo in N. S. G. C.

321

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. VIII, p. 38, n. 1179]

W. G. M. G.

Torino, 19 gennaio 1918

IL CAN. GIUSEPPE ALLAMANO

ringrazia la cara Suor Giuseppina della parte che prende al dolore dell'Istituto. Per il buon P. Costa fu una bella giornata quella della morte, perché premio delle fatiche sostenute unicamente per la Gloria di Dio... Per noi è una grande perdita; ma non è così agli occhi della Fede... Fiat.

Ecco una piccola lettera di famiglia spedita ai nostri soldati, che ti farà piacere, e vivere della Casa dove hai il cuore e dove ti aspettano quando sarai ben ristabilita. Ti benedico.

Tante cose alla Famiglia... aff. in G. C.

322

Al padre Giuseppe Gallea

[vol. VIII, p. 47, n. 1174]

22 gennaio 1918

Caro D. Gallea,

Domani fate la *Settima* del caro Prefetto. Credo bene celebrarla solenne a luogo della Messa della Comunità con intervento delle suore e Comunione generale. Se però stimaste meglio cantarla più tardi, fatelo pure. Invita perciò le suore.

Se continua questo brutto tempo non si va a passeggio. Io spero venire la sera. Il Signore vi benedica

323

Al padre Maurizio Domenico Ferrero

[vol. VII, p. 53, n. 1175]

Torino, dopo il 22 gennaio 1918

Caro D. Ferrero,

Ti ringrazio della parte che sempre prendi alle nostre pene, ed anche alle mie. Non vorrei con ciò aggiungere a voi tristezza sopra tristezza: *afflicto ne addas moerorem*, e voi ne avete già abbastanza dei vostri dolori. Ti assicuro però che vivo in perfetta pace, tutto abbandonato nel beneplacito di Dio, e godo ancora buona salute... La SS. Consolata vive e protegge i suoi cari missionari, e trarrà il maggior bene da tante miserie.

Coraggio in Domino... Ti benedico in particolare

324

Al padre Giovanni Mauro

[vol. VIII, pp. 64-65, n. 1179]

J. M. J.

Torino, 16 febbraio 1918

Caro D. Mauro,

Mi sono graditissime le tue lettere; ed ho sete? di alcuna di D. Garrone e Ch. Sciolla.

Continua così, sebbene io non ti possa sempre rispondere. Continuate a vivere dell'Istituto se volete conservarne lo spirito; ed interrogate sovente voi medesimi ciò che vi direi se mi trovassi a voi presente. Fortunati voi, se ritornando, come speriamo, tra non molto sarete carichi di meriti per i sacrifici fatti per Dio, ed avrete fatto profitto spirituale delle stesse umane miserie. Tenete a mente: *sono missionario, e voglio averne tutto lo spirito.*

Non fastidiatevi dell'avvenire, e di essere tolti dalla condizione di sanità; per ora non c'è alcuna idea, e ne hanno bisogno di molti. Aspettiamo con ansia il vostro temporaneo permesso. Se non potessi venire sì presto scrivi a casa che mandino il fratello.

Vi benedico tutti paternamente, e vi raccomando sempre alla cara Consolata aff.mo in G. C.

325

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. VIII, p. 92, n. 1185]

W. G. M. G.

Torino, 3 marzo 1918

Reverenda Suor Giuseppina,

Ho gradito le tue migliori notizie, e prego S. Giuseppe di compiere l'opera della tua guarigione. Sarebbe certamente desiderio mio e delle tue consorelle di averti fra noi nel bel giorno di S. Giuseppe. Sta' tuttavia agli ordini del medico e al giudizio dei giusti tuoi genitori.

Approvo la lettura delle opere di S. Teresa; servono ottimamente a formarti nella fortezza e nello spirito di sacrificio; virtù così necessarie per farti vera missionaria. Coraggio intanto, e vivi nel mondo solamente nel corpo, mentre l'anima sia dove ti portò la grazia insigne della vocazione.

Continueremo a pregare per i fratelli, specialmente per l'esonero del caro Paolo. Anche a nome del Sig. V. Rettore presenta i nostri ossequi ai tuoi buoni genitori e a tutta la famiglia.

Ti benedico paternamente... aff.mo in G. C.

326

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. VIII, pp. 104-105, n. 1189]

Torino, *li* 17 aprile 1918

Cara Suor Giuseppina,

Mi rallegro della tua guarigione, che prego la nostra SS. Consolata di ben consolidare. Non resta quindi altro che ritornare al caro nido, dove tutte le consorelle ti aspettano e trovano troppo lunga la tua assenza. Ti aspettiamo per cominciare con noi il mese di maggio, durante il quale vi saranno gli Esercizi Spirituali.

Ringrazierai anche a mio nome i tuoi buoni genitori e le sorelle per le tante cure che ebbero per te, ritenendo il tutto come carità fatta all'Istituto. Ti benedico... aff.mo in G C.

327

Ai missionari soldati

[vol. VIII, p. 137, n. 1198]

Torino, fine di maggio 1918

Amatissimi figli nel Signore,

Ai diletti missionari militarizzati giunga gradito l'affettuoso saluto del loro Padre e Rettore, e sia loro d'incoraggiamento e di conforto nelle fatiche e nei disagi della vita militare. Tutti, e ciascuno in particolare, raccomando alla nostra SS. Consolata, affinché ben compresi della vocazione loro conservino integro lo spirito apostolico, pur compiendo generosamente i loro doveri verso la patria.

Si tenga ognor presente quello che il nostro Ven. Cafasso diceva del Sacerdote; e cioè «L'Apostolo nella sua condotta e nei suoi costumi deve essere un uomo totalmente diverso dalla comune degli altri, come lo è per il suo grado e vocazione».

La SS. Consolata vi benedica e protegga. Aff.mo in Domino

328

Ai missionari soldati

[vol. VIII, pp. 138-139, n. 1199]

Torino, fine di maggio 1918

Ai carissimi missionari militari,

Benedictus Deus, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra. Per le ripetute partenze di tanti nostri cari per il servizio della patria l'Istituto e le nostre Missioni ebbero molto da soffrire. Il Signore però che si degnò consolarci con il trattenerne alcuni per i bisogni di Casa-Madre, ci fa ora ritornarne quattro anziani destinati a soccorrere i confratelli del Kenya e del Kaffa.

Mentre del singolare favore ringraziamo le Autorità civili e militari, rendiamo vivissime grazie a Dio che ci consola con il dolce rimpatrio, e preghiamo la nostra cara Consolata perché acceleri il bel giorno che ridonerà tutti i fratelli all'Istituto ed al cuore del Rettore.

329

A monsignor Gaudenzio Barlassina [vol. VIII, pp. 139-140, n. 1200]

J. M. J.

Torino, 10 giugno 1918

Carissimo Monsignore,

Ho letto e riletto tutte le tue lettere che scrivesti a me e al V. Rettore. In esse si vede che sei intento a consolidare la vostra posizione nell'aspettazione della spirituale. È nostro impegno sostenerli, ed aiutarti con la nostra esperienza. È con questo spirito che devi ricevere le lettere direttive del Sig. V. Rettore, il quale come ben sai è praticissimo di queste cose, e comprende pure le tue preoccupazioni.

Devi tenere a mente due cose: 1. Che da S. Propaganda è vietato fare commercio; e noi non dobbiamo, né vogliamo disubbidire. Il Signore ci premierà questa ubbidienza; tienti perciò alle direttive del V. Rettore. 2. Che non devi darti a troppe opere industriali, le quali sono le sole permesse; ma appigliarti a poche, possibili per

ora, e fruttifere, lasciando all'avvenire altre che sono troppo costose, e non convengono perché siete pochi e ancora inesperti.

Quanto a denari, devi convenire che non ti neghiamo il necessario secondo le nostre possibilità, e che ti trattiamo come facemmo per la Missione del Kenya, ed anche meglio. Solamente non possiamo permettere gravi spese per un esito incerto, e per altri motivi che già ti espresse il V. Rettore. Dovete per ora vivere in cerchia ristretta anche se doveste perdere qualche maggior vantaggio.

Mi scrivi che ti senti ispirato in quel che fai, e quasi ti appelli al tribunale di Dio. Mio caro, la via sicura della volontà di Dio è l'ubbidienza, e non il proprio giudizio o le ispirazioni. In ogni caso non avrai mai da pentirti di aver anche ritardato un progresso non voluto dai Superiori. Sta a cuore anche a noi il progredire, ma con prudenza e secondo le direttive di Propaganda.

Presenta le mie congratulazioni al caro Carlo, i miei incoraggiamenti e la benedizione a voi tutti. In Domino aff.mo

330

Ai missionari soldati

[vol. VIII, p. 147, n. 1203]

Torino, 16 giugno 1918

Amatissimi figli nel Signore,

La nostra cara Madre, la Consolata, nel bel giorno della Sua festa, mentre benedice e conforta quanti a Lei ricorrono, in modo speciale rivolgerà i suoi occhi benigni ai suoi cari figli, che procurano di portarne con onore il nome.

«Ave spes, consolatio, refugium nostrum, o Maria: Beata tu fidei nostrae: Beata tu animae nostrae: Beata dilectioni nostrae: Beata praeconiis et benedictionibus nostris».

331

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. VIII, p. 148, n. 1204]

Torino, li 26 Giugno 1918

Rev. Suor Giuseppina,

Passate le Feste della nostra cara Consolata rispondo alle tue lettere con poche parole.

Spero che starai al presente meglio corporalmente e moralmente, come ti raccomandai sovente nella S. Messa. Devi non vedere nero in tante cose; ma procedere con semplicità ed abbandono alla S. Volontà di Dio. Nessuno dubita delle tue disposizioni; e le consorelle ti amano, e desiderano che ritorni sana e santa al caro Istituto. Intanto procura di stare tranquilla, e intenta ad usare tutte le cure per ben guarire. Questo è lo scopo della tua lontananza da noi, e dell'affetto dei tuoi cari. Verrà il bel giorno del ritorno. Il tempo per noi passa veloce; quindi ti pare di essere da noi dimenticata perché non ti scriviamo tanto sovente. Sta' certa che preghiamo per te. Tante cose ai buoni genitori al Rev.mo Sig. Prevosto.

Siimi nel Signore aff.mo

332

Al padre Lorenzo Sales

[vol. VIII, p. 149, n. 1205]

data incerta

Caro P. Sales: ti lamenti perché io non ti scrivo a lungo. Ben sai come sia poco il mio tempo, da dividere tra tanti e tante cose. Tu poi comprendi già i miei desideri e volontà. Tieni fermo allo scritto...

333

Al padre Lorenzo Sales

[vol. VIII, p. 150, n. 1206]

data incerta

Caro P. Sales,

Scrivo poco; ma ne hai già un volume. Ricordati che ci parliamo in Gesù; e sono sempre le stesse parole confermate: aff.mo

334

Al chierico Giuseppe Nepote Fus

[vol. VIII, p. 151, n. 1207]

data incerta

Caro Ch. Nepote. La SS. Consolata continuerà a benedirti, confortarti e consolarti, come ne La prego ogni giorno. Avanti nel buono Spirito, ed i Santi Angeli, tuo e dell'Istituto, ti aiutino a santificarti...

335

Al padre Maurizio Domenico Ferrero

[vol. VIII, p. 154, n. 1210]

Torino, li 3 luglio 1918

Carissimo D. Ferrero,

Alla tua lettera, ricevuta ieri, non voglio ritardare la risposta. Anzitutto ti ringrazio della tua apertura di cuore, sebbene tema di farmi pena. Sì, o mio caro, io prendo viva parte alle tue prove, ne soffro e vorrei sollevarti e liberarti... Non potendo per ora fare altro, pregherò di più per te la cara Madre, ed implorerò spirito di forza e l'eroismo dei martiri. Abbandonati nelle braccia di Maria SS.; Essa ti consolerà e convertirà il lutto in gaudio; e saprà cavare dal

male e dall'umiliazione il bene. Pensami a te vicino e confortati. Continua nullamente a scrivermi sempre la verità, e tutta... Coraggio...; pensa a quanto vorrei dirti.

Ti benedico di gran cuore aff.mo in G. C.

336

Ai missionari soldati [vol. VIII, p. 159, n. 1211]

Torino, 7 luglio 1918

Carissimi in N. S. G. C.,

Siamo in luglio; mese che la pietà dei fedeli consacra al Preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo. Questo Sangue Divino *emundat nos ab omni peccato*; ne abbisogna il mondo e ciascuno di noi in particolare. Esso ci fortifica nelle lotte e pene della vita, e per i meriti del medesimo salveremo tante anime ed otterremo un bel Paradiso.

Siatene divoti, recitando sovente la seguente giaculatoria:

«Eterno Padre, io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto dei miei peccati e per i bisogni di S. Chiesa».

337

Ai missionari soldati [vol. VIII, p. 168, n. 1215]

Torino, prima del 26 luglio 1918

Carissimi in N. S. Gesù Cristo,

Ricorderete i bei giorni che passaste presso il Santuario di S. Ignazio; giorni di ristoro per l'anima e per il corpo.

Lontani sappiate che i vostri fratelli colassù vi ricordano e pregano per voi. Voi intanto richiamate alla mente la maestosa figura del Santo, e rileggete le parole che come stemma vi stanno scritte: *Ad majorem Dei gloriam*. Dite anche voi: Sì, tutto sia per la gloria, e la maggior gloria di Dio. I pensieri, gli affetti, ogni parola, le azioni tutte, e specialmente i tanti sacrifici siano indirizzati a Dio; perché il Signore sia glorificato nella presente vostra vita; e per i meriti delle vostre sofferenze si salvino in Africa molte anime infedeli. Vi benedico.

338

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

[vol. VIII, p. 172, n. 1218]

S. Ignazio, luglio 1918

M. R. Superiora,

Sono dell'avviso di Suor Assistente. Preghiamo e nel mio ritorno decideremo.

Io sto bene e procuro di respirare aria fresca per portarne a Torino...

Raccomando te e le tue intenzioni a S. Ignazio, e prego per le care suore vero spirito di purità d'intenzione e di zelo per la maggior *gloria di Dio*. Vi benedico aff.mo in G. C.

339

Ai missionari soldati

[vol. VIII, p. 173, n. 1219]

S. Ignazio, fine luglio-inizi agosto 1918

Il mese di agosto si potrebbe chiamare il secondo mese di Maria. Ricorre ai 15 del medesimo l' *Assunta*, la prima festa della SS. Vergine: *Inter festivitates ejus habet quandam excellentiam* (Suarez).

Converrebbe passare i primi quindici giorni in preparazione, e gli altri in ringraziamento. È pia pratica recitare ogni giorno dodici Ave per onorare le 12 stelle, con cui venne incoronata in Paradiso la SS. Vergine. Significano le 12 virtù che principalmente rifulsero in Maria SS., e nelle quali come degni figli dobbiamo imitarla.

340

Al chierico Giulio Peyrani

[vol. VIII, p. 178, n. 1221]

Torino, *li 7 agosto 1918*

Caro Ch. Peyrani,

Bene delle tue lettere, che tutti desideriamo. Spendi pure secondo il maggior bisogno. Quanto allo spirituale tienti unito con Dio, ed Egli ti proteggerà.

I compagni e gli studenti sono a S. Ignazio, e se meriteranno la Divina Provvidenza vi si fermeranno per un mese.

Il tuo buon padre sempre generoso volle regalarci della farina di meliga. Mandò pure per te alcune cose, che non potendotele fare avere, se ne serviranno i fratelli in tua vece.

Coraggio in Domino aff.mo in G. C.

341

Al padre Vittorio Sandrone

[vol. VIII, 179, n. 1222]

J. M. J.

Torino, 8 agosto 1918

Caro D. Sandrone,

Ho ricevuto la tua cartolina-vaglia di L. 50. Lodo il tuo affetto all'istituto, mi sono utili i denari per le spese enormi accresciute. Procura però di sostenerti, e sostenere il caro Antonio. Qui nulla, eccetto D. Chiomio un po' indisposto. La Comunità è quasi tutta a S. Ignazio, spedendo colassù tutto anche il pane. Bisogna aver pazienza. Coraggio in Domino, vi benedico aff. in G. C.

342

Al padre Pietro Albertone

[vol. VIII, pp. 184-185, n. 1224]

J. M. J.

Torino, 26 agosto 1918

Carissimo in N. S. G. C.,

Penso che dopo i primi giorni di debolezza, ti sia poi ben ristabilito, e vada meglio consolidandoti. Questo è il fine per cui sei venuto in cotesta borgata. Quindi per ottenere pienamente l'intento non ho difficoltà che ti fermi sin dopo la Natività ed il 15. Non per le prediche di cui mi scrivi, che potrai accettare se non detraggono allo scopo delle vacanze.

Avrai ricevuto notizie dell'istituto da D. Gallea, che a S. Ignazio ne lo incaricai. Il Signore ci vuol bene, e ci provvede in questi tristi tempi. Sta a noi meritarcì la speciale Sua protezione per lo spirituale e il temporale.

Avanti in Domino per meglio essere utile a te e alla casa.

Ti benedico aff.mo in G. C.

343

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. VIII, p. 187, n. 1226]

Torino, 30 agosto 1918

Rev. Suor Giuseppina,

Di ritorno da S. Ignazio trovo la tua cartolina. Da questa mi pare che la tua salute non è ancora consolidata. Continua ad usare tutte le cure che ti offrono i tuoi buoni parenti, e in particolare a godere le buone arie di cotesti luoghi. In lunga lettera potrai dirmi le cose più chiare... Coraggio...

Le tue consorelle ti ricordano sempre e pregano per te. Dev.mo

344

Al padre Giuseppe Gallea

[vol. VIII, p. 188, n. 1227]

J. M. J.

Torino, 2 settembre 1918

Caro D. Gallea,

Ho ricevuto la tua lettera di sabato. Miseriette che provengono anche dal bisogno di cambiare; quindi venerdì mattina partite. Prima mettete tutto ben a posto, anche in sacrestia e Chiesa. Darai la nota delle rotture all'Economo. Nessuno porti via un filo da S. Ignazio. Va' a ringraziare il Curato, portando mezzo kg. di caffè.

D. Maletto e il chierico non vengono più, essendo morta la sorella, senza neppure vederla viva; ritornerà da casa oggi o domani.

Per sabato inviteremo i confessori all'istituto.

Venne un telegramma, poi una lettera dal Cappellano Osp. di Mondovì, chiamante Marcellino per il fratello soldato ammalato di *tifo, malattia assai grave*. Non ho creduto scrivertene; arrivato a Torino vedremo il da farsi. Non vedo una necessità che un ragazzo vada per questo, con pericolo di incontrare lo stesso male.

Del resto, partite con la benedizione di S. Ignazio. Verrà l'econo-
mo, cui dirò di non più far lavorare nella strada.

345

Al padre Tommaso Gays

[vol. VIII, pp. 190-191, n. 1228]

Torino, li 2 settembre 1918

Carissimo P. Gays,

Ho ricevuto non è molto le due sue lettere di Febbraio e Maggio. Ringrazio delle belle espressioni di condoglianze per la dipartita del caro P. Costa. Certamente l'Istituto ha fatto una gravissima perdita, tanto era necessario per la formazione dei giovani missionari; per noi poi vecchi era un vero sostegno per il suo spirito tutto in armonia con il nostro. Ma *fiat voluntas Dei*: dal Paradiso per l'affetto che aveva all'istituto continuerà a proteggerlo, e implorerà tante grazie perché compia la sua missione.

Mi piacque poi la prima lettera, che ricevetti qualche tempo prima della seconda. Mi stupii però del suo contenuto. V. S. ringrazia il Signore della grande vocazione, passa a chiedere scuse e perdoni. Le assicuro che non ne capisco. V. S. fu sempre rispettoso a me e al V. Rettore, e non ne avemmo che a lodare la di lei obbedienza. Mons. Perlo nelle sue lettere parlò sempre di V. S. con encomi, incominciando da quando si dimise da superiore; al che si oppose in ogni modo Monsignore, scrivendomi che non accettassi le di lei dimissioni. È Monsignore che mi scrisse che contro qualcu-

no che mise fuori l'idea di formazione di un governo, V. S. sorse risoluto contro, e disse della loro ingratitudine e stoltezza. In tutto poi aiutò sempre secondo le proprie forze il bene e il progresso delle missioni, specialmente con l'importantissima formazione dei catechisti. Il bene fatto da V. S. un po' all'oscuro Dio lo vide, e venne sempre apprezzato da me e dal V. Rettore. Perciò io lo incoraggiai con mia lettera. Non tutti sono fatti per operare girando; ma ciascuno secondo le proprie forze e vocazione.

In conclusione sappia che nulla abbiamo a perdonarle; anzi molto da ringraziarla a nome di Dio, per il cui onore ha speso tanti anni. Anzi V. S. si metta nello stato d'indifferenza per quanto il Signore volesse del suo avvenire. Come sin da principio, forse a lei solamente aprii il mio cuore, dicendole che fondato l'istituto, l'avrei poi assistito come padrino (e me ne ricordo); così alludono le parole che contro mia intenzione si stamparono nella lettera sulla *Povertà*; e penso a questo avvenire.

Per ora non posso dirle di più; ma preghiamo. Con le benedizioni della nostra cara Consolata mi abbia. Suo aff.mo in G. C.

346

Ai missionari soldati

[vol. VIII, p. 193, n. 1229]

Torino, 18 settembre 1918

Carissimi in N. S. G. C.,

È vicina la novena e poi il mese consacrato ai Santi Angeli Custodi, vi esorto con S. Bernardo ad avere in loro riverenza, devozione e fiducia: «*reverentiam pro praesentia, devotionem pro benevolentia, fiduciam pro custodia*». Ricorrete sovente al proprio Angelo; Egli vi sosterrà nelle tentazioni e nelle tribolazioni; e vi ricondurrà sani di anima e di corpo al caro Istituto.

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. VIII, p. 194, n. 1230]

Torino, *li* 24 settembre 1918

Rev. Suor Giuseppina,

Le buone notizie datemi, prima da una cartolina e poi da una lunga lettera, mi rallegrarono grandemente. Il mutamento di spirito è una grazia di Dio, per cui ti sentirai forte a proseguire nella santa vocazione. Prega il tuo buon Angelo Custode nella novena e nel mese di Ottobre, che sia stabile la tua volontà.

Per compiere la guarigione corporale stimo bene che prolunghi la dimora costì sin dopo la vendemmia secondo il desiderio di Papà. Anzi vorrei pure che i medici ti assicurassero ben guarita. A questo proposito se fosse necessaria qualche piccola operazione non dovresti lasciarla. La Superiora dopo quella fattale dal Prof. Boccasso stette sempre bene.

Coraggio intanto ed abbandono in Dio.

Tante cose alla famiglia ed al Rev.mo Prevosto
aff. in G. C.

A monsignor Filippo Perlo

[vol. VIII, p. 195, n. 1231]

Torino, 27 settembre 1918

Le rammento quanto già le scrissi l'ultima volta, che V. E. abbia la bontà di darmi di tanto in tanto giudizio di tutti e di tutte, specialmente prima della professione. A me non basta il suo silenzio. Que-

sto è dovere di V. E. che li ha sotto, e li vede e sente. Che ne so io dopo tanti anni e con lettere individuali che nulla dicono, e talora non la verità. Ciò mi è necessario anche per le destinazioni future. Sebbene in tempo di censura, si può scrivere senza i nomi dei soggetti, ma solo i numeri della biancheria o simili. Lo faccia V. E.: è suo dovere.

I due professi Maraviglia e Ciravegna
Protettore: B. M. Alacoque

349

Ai missionari professi perpetui nel 1918

[vol. VIII, pp. 196-197, n. 1232]

Torino, *li* 27 settembre 1918

Carissimi in N. S. G. C.,

Non potendo scrivere a ciascuno di voi in particolare, mi rallegro con tutti che avete fatti o farete in quest'anno i voti perpetui. Voi formate per il bel vostro numero un anno eccezionale per il nostro Istituto, e servite mirabilmente al suo consolidamento. Ne godo per il vostro bene e per il bene delle nostre Missioni.

Voi nel dì solenne della vostra Professione avrete rinnovata la ferma volontà di vivere quali santi missionari con l'osservanza dei tre voti e delle S. Regole. Così facendo vivrete contenti in questa breve vita, e vi meriterete il Paradiso proprio dei Religiosi-missionari.

Io pongo le vostre promesse ai piedi della nostra cara Consolata e La prego di benedirle.

Abbatevi ancora con il mio abbraccio spirituale la benedizione paterna del Vostro aff.mo in G. C.

Al padre Angelo Dal Canton e a fratel Anselmo Jeantet

[vol. VIII, pp. 198-199, n. 1233]

Torino, *li* 27 settembre 1918

Carissimi Padre Dal Canton e Coad. Anselmo,

Anch'io da Casa-Madre saluto il vostro ritorno, e mi unisco alle feste che ben a ragione vi fecero i fratelli di Nyeri. Come Padre vi tenni sempre presenti nei quattro anni del vostro Apostolato, e tutte le sere senza eccezione vi mandai la mia speciale Benedizione con due segni di Croce. Il Signore vi ha sostenuti nel corpo e nell'anima; e avrà scritto in oro il sacrificio di padre Dal Canton del non avere confessore.

Non fu certamente inutile ogni vostra fatica, ed a suo tempo i semi gettati faranno frutto. Al presente ristorate le vostre forze fisiche e spirituali; e godendo della compagnia di Monsignore e dei confratelli vi terrete preparati a quanto Dio vorrà da voi.

Ho ricevuto la lettera di P. Dal Canton e di Anselmo da Moyale del dicembre del 1917, e quella di Anselmo del 4 luglio scorso da Nyeri.

So da Monsignore che ora attendete a preparare il compimento della Chiesa; bene lavorate per preparare una Casa meno indegna a Gesù Sacramentato.

Ho tenuto presente i tuoi buoni genitori ed inviai loro soccorsi per mezzo del parroco. Quando avvennero quegli scompigli, scrissi ad uno dei fratelli soldati, di cui avevo l'indirizzo; il quale mi rispose che i genitori erano salvi ed in luogo sicuro. Finora non ho potuto sapere di più; ma è mio impegno di rintracciarli e soccorrerli. Sta' tranquillo.

Vi benedico ai piedi della cara Consolata e con voi benedico i sacerdoti e coadiutori di costì aff.mo in G. C.

351

A suor Margherita Demaria

[vol. VIII, p. 201, n. 1234]

Torino, *li* 28 settembre 1918

Rev. Suor Margherita,

Ho ricevuto la lettera del 15 luglio con le notizie buone e cattive. Sarà proprio volontà di Dio che l'istituto si fondi bene sulla virtù dell'umiltà e non sui grandi successi.

Le miserie fisiche e morali non devono scoraggiarvi, neppure le defezioni delle due. Fanno compassione e bisogna pregare per loro. Tuttavia un po' di bene si è fatto, e le Suore nelle loro lettere dimostrano buon spirito anche in mezzo a tante distrazioni. Già quel Nairobi...! Ma presto finirà...

Ho ricevuto la tua lettera dettagliata, e bene; scrivi nuovamente così almeno una volta all'anno, usando in questi tempi il *numero* di ognuna invece dei nomi. Dirai alla buona ciò che ti pare in Domino. Quanto ai voti, scaduto l'anno per cui li avete rinnovati, li farete per un altro anno sino al totale ritorno vostro dagli Ospedali. Solo dopo la guerra si penserà a farli perpetui, ma dopo un certo tempo di dimora nelle nostre stazioni e dopo il mio ordine. Ho pure scritto così a Monsignore, e tu glielo ricorderai.

Procura tu di stare bene e tranquilla.

Ti benedico e con te tutte... aff.mo in G. C.

352

Al padre Maurizio Domenico Ferrero

[vol. VIII, p. 205, n. 1235]

Torino, *li* 3 ottobre 1918

Carissimo in N. S. G. C.,

La tua penultima lettera mi ha fatto molto pena. Ti dico però subito che continui a scrivermi sempre anche le cose più tristi; servirà almeno come sfogo e di consolazione. Certamente in questo stato non si devono prendere serie decisioni. Dopo però fa' ciò che il Signore t'ispira ed io lo approvo. Piuttosto che continuare una vita tale è certamente meglio cambiarla, ché peggio non sarà.

Coraggio intanto e pensa che il buon Dio vede tutto, ti sosterrà nelle prove e ti asciugherà a suo tempo *omnem lacrymam*.

Ti raccomando tanto alla cara nostra Madre, e al S. Angelo Custode. In Comunità non parlai del fatto...

Ti benedico con tutto il cuore... aff.mo in G. C.

353

Ai missionari

[vol. VIII, pp. 206-207, n. 1236]

Torino, 5 ottobre 1918

Requiescite pusillum...

Carissimi figli in N. S. G. C.,

Un nuovo lutto è venuto a colpire la nostra famiglia con la morte prematura e quasi subitanea del più giovane fra i suoi membri soldati, il carissimo nostro Ch. Leinardi Costanzo.

Giovedì 19 settembre prossimo passato ci giungeva verso sera da La Morra un telegramma annunziante lo stato aggravatissimo dell'amato confratello. La notizia affatto inaspettata ci colmò di timore e ci affrettammo a rispondere telegraficamente promettendo le nostre preghiere ed inviando all'infermo la paterna benedizione.

Ma questa risposta non doveva più giungere a tempo, poiché in quella stessa sera l'anima del caro vostro confratello se ne volò in Paradiso, fortificata dalla grazia dei Santi Sacramenti, e purificata dal sacrificio della sua vocazione Apostolica. Infatti dal Sacerdote che lo assistette e preparò alla morte mi venne riferito che durante

la sua breve malattia egli parlò sovente e con trasporto delle Missioni, a cui dava a vedere di aspirare con tutto il fervore del suo cuore giovanile, la qual cosa traspariva anche sempre dalle care sue lettere, come quando scriveva: «*Sempre il mio cuore e pensiero anela raggiungere e infilare la porta dell'Istituto*», ed altra volta: «*Grazie a Dio, sono rimasto tuttora forte, e ho sempre il fermo proposito, salda la vocazione*». E noi, pur risentendoci intimamente di questa nuova perdita non abbiamo che a piegarci ancora più profondamente sotto la santa e paterna mano di Dio che ci prova.

Mi sta però sommamente a cuore che voi tutti dalle labbra stesse di questo vostro fratello morente impariate bene come in quel supremo istante della morte niente potrebbe meglio consolarvi ed animarvi a sperare che il pensiero d'avere fedelmente corrisposto alla grande sublime vocazione che Dio vi ha dato: accettate, cari figli, questa lezione, che vi servirà non poco per i gravi pericoli materiali e morali cui ogni giorno andate incontro.

Raccomando intanto alle vostre preghiere l'anima del compianto defunto, per la quale qui a Casa Madre si sono già celebrate le Messe prescritte, e cantata la S. Messa di Settima. Anche voi in suffragio del caro confratello reciterete il santo Rosario per nove giorni consecutivi, e offrirete le vostre sante Comunioni.

Il Signore e la SS. Consolata continuino a proteggervi e benedirvi tutti, come di cuore benedice voi il vostro aff.mo in Domino

354

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

[vol. VIII, p. 210, n. 1238]

Torino, 15 ottobre 1918

L'economica non venne a parlarmi che di se stessa e della sua coscienza. La cucina si metterà a posto. Quando si tratta del bene della Comunità non deve entrarci l'indifferenza; ma è dovere dire tutto e chiaro secondo le viste soprannaturali.

Oggi festa della nostra protettrice S. Teresa, preghiamola per avere tanto amor di Dio da vincere tutte le miserie di questa vita.

Bene di suor Camilla e compagne.

Stasera, se è uso degli anni passati, fate dare la S. Benedizione.

Nulla ti turbi, tutto passa. Patire o morire (S. Teresa).

355

Ai missionari soldati

[vol. VIII, p. 211, n. 1239]

J. M. J.

Torino, 20 ottobre 1918

Figli carissimi in Domino,

Durante questa novena, e nella festa di tutti i Santi, innalziamo in modo particolare il nostro cuore al Cielo: *Ingens multitudo carorum nos expectat!*

Ralleghiamoci con loro e preghiamoli a volerci aiutare a farci santi: sebbene essi siano già felici, sono tuttavia ansiosi che anche noi li andiamo a raggiungere.

Intanto non dimentichiamo i nostri defunti, in particolare quelli che il Signore chiamò quest'anno a sé; e per conto nostro procuriamo di far servire tutte le prove che il Signore ci manda in questa vita, a nostra purificazione come scrive S. Caterina da Genova: «Il Signore mi purifica dalla mia scoria con i patimenti in questo mondo, affinché subito dopo la morte possa salire all'eterna beatitudine». Con paterno affetto vi benedico.

356

Al padre Francesco Gamberutti [vol. VIII, p. 217, n. 1241]

Torino, dopo il 31 ottobre 1918

Caro p. Gamberutti. Ricevuta la tua lettera alla sorella Suor Amalia, la presentai alle Suore Bigie del Manicomio. Esse mi dissero che era partita per il Paradiso, e mi scrissero quanto sopra. Il Signore la volle premiare anche in principio della sua vita religiosa. Preghiamo...

Non mi dimenticai mai di te; ma tu non scrivesti però mai del Collegio dei Principini. Tanti lo desiderano... Abbi pazienza; verrà anche per te il giorno di rivedere il tuo buon padre; il quale sta bene e venne a trovarmi nei giorni scorsi, accompagnato dal tuo cognato Sig. Albera. Ti benedico.

357

Al padre Giuseppe Perrachon [vol. VIII, p. 219, n. 1242]

J. M. J.

Torino, 4 novembre 1918

Carissimo P. Perrachon,

La dolorosa notizia non mi fu nuova, sapendo alcuni giorni prima che era ammalata tutta la famiglia e si raccomandava alla nostra Consolata. Dopo la morte del Cognato scrissi per consolare la sorella...

Quante morti in guerra, e tante per l'epidemia; che ora pare diminuire. V. S. si faccia coraggio, e scriva parole di consolazione alla sorella...

Seppi che V. S. resistette alle fatiche e al clima di Mombasa:
Deo gratias!

Al presente tutto sarà finito, e si ritornerà al lavoro delle Missioni. Il Signore la benedica con tutti i confratelli e le Suore.
aff.mo in G. C.

358

Al padre Angelo Dal Canton [vol. VIII, p. 227, n. 1244]

Torino, novembre 1918

Caro p. Dal Canton: il tuo paese e la tua famiglia ebbero molto a soffrire per la guerra. Vedrai nella lettera del parroco tante notizie. Di' il Fiat alla S. Volontà di Dio. Noi abbiamo pregato, e celebrato Messe. Tu poi scrivi al padre, ansioso di tue notizie, teme che tu sia morto. Coraggio in Domino...

Ti benedico

359

Ai missionari soldati [vol. VIII, p. 233, n. 1246]

Torino, 15 novembre 1918

Carissimi in N. S. Gesù Cristo,

Diciamo di gran cuore DEO GRATIAS al nostro Protettore dell'anno il Beato Cottolengo. Gli eventi dei passati giorni, se in tutti sparvero l'allegrezza, rallegrarono specialmente noi perché vi scorgemmo un prossimo ritorno vostro alla cara Comunità. Continuate a ben compiere i vostri doveri fino alla fine, e intanto preparatevi con il distacco del cuore dal mondo e dalle sue massime a riprendere intiero lo spirito del nostro Istituto.

In quel bel giorno che mi sarà dato di riabbracciarvi definitivamente possa vedervi veramente desiderosi della santa disciplina e ben disposti alla piena formazione dell'apostolato.

Vi benedico.

360

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. VIII, pp. 235-236, n. 1247]

W. G. M. G.

Torino, 22 novembre 1918

Cara Suor Giuseppina,

Ti compatisco nel tuo dolore, e mi rallegro in esso. Veramente la Casa della tua santificazione e della tua gloria è qui; e non devi trovare stabile pace in altro luogo che qui. Ma il Signore ti volle provare per sempre più staccarti dal mondo, e più attaccarti a Lui. Verà però il bel giorno! Aspettalo, desideralo; ma con spirito di rassegnazione...

I motivi del ritardo te li disse il Sig. V. Rettore; non c'è altro. Le consorelle ti ricordano sempre, ti desiderano, e ti scriveranno una lettera collettiva. Mi dicono che per loro il tempo non è tempo, tanto loro sfugge...

Stanno per partire per l'Africa quattro missionari; di Suore per ora nessuna. Aspettiamo con ansia il ritorno dei cari militarizzati...

Dopo la solennità della Concezione faranno la vestizione quattro; ma a porte chiuse agli stessi parenti; perché non ci portino l'epidemia, da cui per grazia di Dio siamo stati finora esenti. Devi sapere che in Torino pare prenda a nuovamente rincrudire il malore. Infine sta tranquilla, non tenere per castigo la tua prova; fa' anzi che sempre più ti purifichi, e ti riaccenda nello spirito della gloriosa vocazione...

Il Signor V. Rettore è a letto da qualche giorno per stanchezza e costipazione, non per quell'influenza; e ti saluta.

Ringrazia la buona sorella Maddalena della graziosa offerta; sarà madrina.

Tanti ossequi ai buoni genitori e a tutta la Famiglia e al R.mo Prevosto. Ti benedico ai piedi della cara Consolata.

In G. M. G. aff.mo

361

Al padre Maurizio Domenico Ferrero [vol. VIII, p. 243, n. 1249]

J. M. J.

Torino, 30 novembre 1918

Carissimo D. Ferrero,

Ho ricevuto le tue lettere e cartoline; tentammo di spedirti ciò di cui abbisogni, ma non ci fu possibile. Abbi pazienza ed aggiustati come puoi, e se per ciò e per altro hai bisogno di denari fammelo sapere. Intanto consolati perché oltre una domanda per il pronto ritorno di tutti fatta alle debite autorità, per te insistemmo, e finalmente ottenemmo che ti sia concessa una licenza straordinaria di un mese. Così mi venne comunicato ieri dal Ministero della guerra. Verrà dopo il resto. Ringraziamo la cara Madre, e coraggio sino alla fine. Ti benedico aff.mo in G. C.

362

A suor Margherita Demaria [vol. VIII, pp. 250-251, n. 1250]

W. G. M. G.

Torino, 6 dicembre 1918

Cara Suor Margherita,

Venuta ormai la pace le suore potranno ritornare nel Vicariato, e riprendere le proprie mansioni. Ho scritto a Monsignore che vi faccia dettare gli Esercizi Spirituali. Così purificate dalle miserie contratte nel mondo, si daranno con tutta l'anima alla santificazione propria ed a salvare anime. Esortale a mio nome allo spirito di *cieca* ubbidienza e alla carità vicendevole. Io spero che tutte si rimetteranno in fervore. L'esempio stesso della Pachner le farà stare in santo timore.

Per ordine dei Superiori è stabilito che prima di fare i voti perpetui si compiano due quinquenni, cioè dieci anni di professione con i voti temporanei. La decisione è per il bene comune di tutte; e sono certo che le Suore l'accetteranno di buon cuore. Così quelle che li rinnovarono per un anno, alla scadenza li faranno per quattro anni fino al termine del decennio.

Scrissi a Monsignore di Suor Adele, e lo ripeto a te, se la medesima non si è ben rimessa nello spirito, al termine del quinquennio sia dimessa e rimandata in Italia. Solo nel caso che si scuota bene, rimedi al passato, si potrà darle un anno di prova con i voti annuali. Non ti faccia troppo pena la doppia defezione; Dio susciterà altre di buon spirito; e già ne abbiamo tante in Casa Madre, le quali anelano di raggiungervi.

Il Signore benedica tutte e in particolare te, perché abbi forza e grazia di ben dirigere le care missionarie nella santa vocazione.

aff.mo in G C.

363

Ai missionari soldati

[vol. VIII, p. 254, n. 1251]

J. M. J.

Torino, dopo il 9 dicembre 1918

Carissimi figli nel Signore,

In questo succedersi di feste tanto care ai cuori nostri che ci rievocano tutta la dolcezza che le ha sempre caratterizzate, fin da quando eravamo ragazzi, cerchiamo di vivere dello spirito che anima la S. Chiesa nostra Madre. Essa ogni giorno ci presenta nuovo spirituale nutrimento, prima nel dì santo del Natale e poi in quella dei grandi santi che la seguono. Anche noi cerchiamo di rinascere nello spirito, *resuscita gratiam quae in te est*, cerchiamo di rinnovarci realmente nel profumo di virtù, che si spande dalla culla di Gesù onde poi cominciare con novello ardore e con rinnovata buona volontà ai piedi del Signore, il nuovo anno.

Affettuosamente vi benedico; di tutti in Domino.

364

A suor Edvige Grosso

[vol. VIII, p. 255, n. 1252]

12 dicembre 1918

Sempre coraggio e riuscirai. Per ora eseguisce il più perfetto, specialmente in qualche giorno; vedremo con il tempo se convenuti farne voto. Ti benedico.

365

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. VIII, p. 258, n. 1253]

W. G. M. G.

Torino, 24 dicembre 1918

Il CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO

in unione con il R. V. Rettore in questi santi giorni raccomanda al Signore la cara Suor Giuseppina, perché si acceleri il bel giorno del ritorno al caro Istituto, dove tutte l'aspettano.

Tanti auguri alla Famiglia aff.mo in G. C.